

Per una cultura dei diritti sociali, 24 Maggio :
“La giornata regionale delle persone con disabilità”

Desidero lanciare, ancora una volta, un accorato appello alle **Istituzioni** e alle **Associazioni**, per ricordare che, anche quest'anno, come ogni anno, il 24 maggio ognuno deve adoperarsi, per quanto di sua competenza, per celebrare con manifestazioni di vario genere : culturali, sportive, musicali ecc. e non far passare sotto silenzio, la **“Giornata regionale del diversamente abile”**, istituita con **legge regionale n. 24 del 1 dicembre 2003**. La nostra è stata **la prima legge regionale in Italia** ad essere approvata, anche se arrivata a conclusione delle giornate celebrative **dell'Anno europeo delle persone con disabilità, deciso dal Consiglio d'Europa**. La ferma attenzione verso la persona con disabilità, non poteva avere un limitato profilo partitico, ma un grande valore culturale e politico e qui il merito del consigliere Lomelo che decise di farne un atto di alto carattere istituzionale proponendolo alle Presidenze del Consiglio e della Giunta Regionale, che fecero propria la proposta di legge da me ideata e predisposta. Tale proposta fu sottoscritta dai Capi Gruppo di tutti i partiti presenti in Consiglio, sia di maggioranza che di opposizione e quindi approvata all'unanimità. Un grande atto politico iniziale cui va dato seguito. E' mia impressione che molti o quasi tutti pensino che, chiuso l'anno 2003, l'argomento **“disabilità”** sia stato archiviato. Mi permetto di sostenere con forza che così non è, anzi l'anno 2003 ha segnato, a mio avviso, solo **la “posa della prima pietra”** per un grandissimo progetto di solidarietà fra gli esseri umani, presso tutti i popoli e tutte le razze. Obiettivo dell'Unione Europea è stato quello di dare inizio allo sviluppo di un **“insieme di azioni volte ad assicurare una migliore integrazione delle persone portatrici di handicap in tutti i settori della vita sociale”**. Infatti a livello comunitario si cominciò ad attuare campagne di sensibilizzazione verso le problematiche relative al mondo delle persone con disabilità, i loro diritti alla tutela verso la discriminazione, in favore della pari opportunità. Oggi la qualità della vita viene misurata sul grado di successo ottenuto attraverso qualsiasi mezzo, anche se questo comporta aggressività e violenza; le distorsioni culturali, manifeste nei mezzi di comunicazione, nella scuola e nel lavoro, prospettano una società selettiva e competitiva dove colui che ha delle limitazioni è escluso e discriminato. Il cittadino con disabilità che perde la sua autonomia temporaneamente o permanentemente, è in stato di debolezza, ma può vivere una vita sociale normale se l'ambiente che lo circonda è fruibile; **l'handicap** non è quindi un impedimento fisico della persona, ma una conseguenza negativa del **“difetto funzionale”** del rapporto individuo-ambiente. I **progetti** possono e devono fornire risposte alle esigenze di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che hanno delle **“difficoltà”**, perché il cosiddetto **“normodotato”** appartiene a modelli antisociali, che non tengono in nessun conto l'uomo come tale, ma sono soggiogati da leggi economiche distorte. Un pregevole **commento alla sentenza della Corte Costituzionale n. 106 del 1992** sostiene che non è corretto usare la parola **“disabile”**, poiché suggerisce l'idea di completa incapacità di fare qualcosa in assenza dell'integrità psicofisica e che può bene adottarsi l'espressione **“persone con disabilità”** per sottolineare una particolare e

relativa incapacità. Con **sentenza n. 215 del 1987** sempre **la Corte Costituzionale** ha riconosciuto che non esistono persone con disabilità “radicalmente irrecuperabili”. Comunque, quali che siano le capacità dei soggetti, resta fermo che **l’art.3 della Costituzione** attribuisce ad ogni cittadino il diritto fondamentale di realizzare lo sviluppo della sua personalità attraverso tutti gli strumenti e le facoltà offerti dalla vita sociale. La **Carta dei diritti dell’uomo dell’ONU** pone i diritti sociali sullo stesso piano dei diritti di libertà. I diritti sociali liberano la persona da ciò che impedisce la partecipazione; ma d’altra parte, può esserci vera libertà solo se tutti hanno pari opportunità di goderne realmente. E’ opinione diffusa che anche **l’attuazione dei diritti sociali, previsti e garantiti dalla Costituzione, è soggetta a una sorta di “realizzazione progressiva”**, nel senso che le posizioni soggettive dei singoli sono destinate a essere esigibili solo se il legislatore ordinario le preveda espressamente e stanzi i fondi per la loro realizzazione. In sostanza, molti dicono che il livello delle prestazioni per le persone con disabilità dipende di volta in volta dai concreti stanziamenti che la legge prevede e può variare a seconda della situazione economica generale. Ebbene **questa opinione contrasta in modo diretto** con l’orientamento espresso più volte dalla Corte Costituzionale. **La Corte ha stabilito che, in materia di diritti inviolabili riconducibili all’art. 2 della Costituzione, una volta che il legislatore ordinario abbia individuato i bisogni o le necessità, è il bilancio che va adeguato** ad essi, non essendo consentito al legislatore e meno che mai alla Pubblica Amministrazione, di vanificare i diritti di rango costituzionale che la legge ordinaria ha provveduto ad individuare come realizzabili. Quindi si può concludere dicendo che anche le persone con disabilità hanno diritto di vivere la loro vita e sviluppare appieno la propria personalità, anche se questo costa molto in termini economici. Questo dibattito, ancora molto vivo in Italia, in altri paesi è stato già superato e l’indice di civiltà dell’intera società si misura con il grado di tutela delle persone più deboli.

Enzo Pugliese

Presidente

Centro Sudi per il Volontariato

TORRE PELOSA